

Le pietre raccontano la storia

Quaderno didattico per le
scuole medie





Introduzione

Senza fondo è il pozzo del passato. Dovremmo forse per questo dirlo insondabile?
Thomas Mann

"Può accadere a chiunque, in Sardegna, di scivolare fuori dal tempo attraverso le cose, attraverso la materia di cui le cose son fatte, il legno, la pietra"
Giuseppe Dessì

Portiamo in eredità la cultura del passato, anche quella lontanissima della preistoria. Nei nostri geni è scritta una evoluzione fatta di incroci tra etnie e popolazioni diverse, di adattamenti al mutato ambiente naturale e alle diverse condizioni che l'uomo, grazie alla tecnologia, è riuscito a creare. Il passato si rispecchia nella lingua che parliamo, nei libri che leggiamo, nel cibo che cuciniamo e, non ultimo, nel modo in cui affrontiamo il momento della morte. Attraverso la cultura dei morti, possiamo capire le tradizioni e la mentalità dei vivi; e attraverso una maggiore conoscenza delle società della nostra preistoria, saremo più consapevoli della nostra identità. Sotto questo aspetto, la necropoli preistorica a *domus de janas* di Montessu, nel territorio di Villaperuccio, assume particolare importanza. Il sito, infatti, scoperto e scavato da Enrico Atzeni dell'Università di Cagliari, con la collaborazione di Remo Forresu, è tuttora oggetto di indagine scientifica e costituisce senza alcun dubbio una delle aree archeologiche di maggior interesse in Sardegna, sia per la sua monumentalità, sia per l'importanza che essa assume nello studio dei rituali e delle tipologie funerarie delle genti che abitarono l'isola prima dell'avvento del Nuraghe.

Si è dunque voluto realizzare un Quaderno Didattico, agile e moderno, che permettesse anche ai lettori meno esperti, ed in particolare agli studenti, di usufruire in maniera semplice e comprensibile delle informazioni scientifiche venute alla luce con il progredire della ricerca archeologica, con lo scopo di fornire un utile strumento di conoscenza e di indagine soprattutto per i più giovani.

Il quaderno didattico è diviso in due parti, ed è corredato da un glossario, una bibliografia ed una tavola cronologica della Preistoria e Protostoria della Sardegna.

Nella prima parte si dà una risposta alle più comuni domande proprio sulla necropoli di Montessu e, più in generale, sul culto dei morti nell'isola durante l'epoca preistorica e protostorica.

Nella seconda parte, invece, si offrono diversi percorsi didattici per avvicinarsi alla cultura delle popolazioni preistoriche; ogni percorso favorisce una particolare forma di intelligenza dei lettori, un diverso modo di apprendere. Le sezioni si concludono con attività che valutano quanto si è compreso dei contenuti presentati e motivano i lettori ad una riflessione interdisciplinare sulla cultura dei nostri lontani antenati. Per alcuni percorsi sono state predisposte delle schede di lavoro, utilizzabili in attività di progetto.

Nella sezione "Didattica" del sito web dedicato alla Necropoli di Montessu (www.montessu.it) sono presenti i collegamenti per approfondire le tematiche trattate nel quaderno,

il quale comprende anche tavole grafiche che illustrano visivamente concetti complessi, nonché un glossario finale, con la definizione dei termini tecnici utilizzati. Infine viene fornita una bibliografia sintetica, suddivisa per argomenti, che consentirà, a chi lo volesse, di indagare ulteriormente sugli argomenti di proprio interesse.



Prima Parte

La necropoli di Montessu e le espressioni funerarie preistoriche della Sardegna

1. Che cos'è la necropoli ipogeica di Montessu? 2
2. Perché la necropoli di Montessu riveste una particolare importanza? 3
3. Cosa accadeva nella necropoli? 4
4. Quali reperti sono stati trovati e dove sono stati sistemati? 4
5. Quali altre forme di costruzioni mortuarie sono presenti in Sardegna? 6



1 | che cos'è la necropoli ipogeica di Montessu?

Si tratta di un luogo utilizzato dalle popolazioni preistoriche neolitiche, eneolitiche e della prima età del Bronzo (metà IV-metà II millennio a.C.) che vivevano nel territorio che oggi costituisce il territorio comunale di **Villaperuccio** [16] per seppellire i propri defunti. Poiché numerose sono le strutture tombali presenti nel sito utilizzate a tal scopo, si può parlare di una vera e propria necropoli, cioè, con una parola ripresa dal greco antico, di una "città dei morti".



Le "domus de janas" sono disposte a gruppi sulle facciate alte di due ampi anfiteatri naturali contigui, posti l'uno di fronte all'altro.

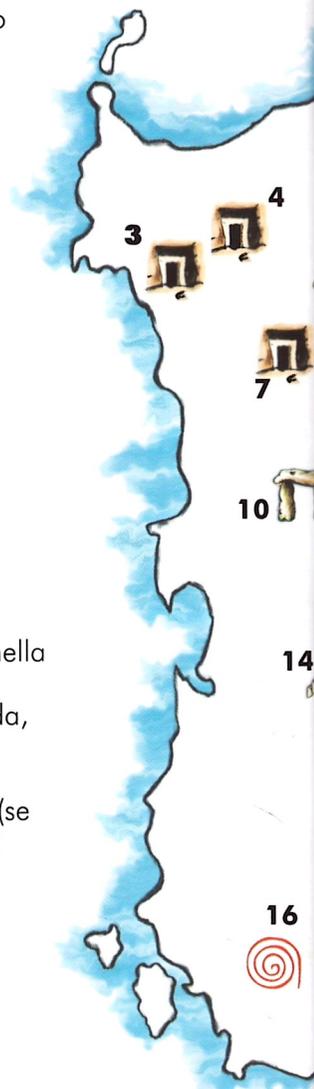
Le tombe erano costituite da grotticelle artificiali (costruite cioè dall'uomo), scavate nella roccia e perciò "ipogeiche" (dal greco: sotto terra). Tali tombe, presenti in tutta la Sardegna (se ne contano oltre tremila) sono chiamate, con un termine in lingua sarda, "**Domus de Janas**", cioè case delle fate o delle streghe. Per la fantasia popolare sarebbero abitazioni di personaggi misteriosi - le *janas* - fate dalla voce dolcissima, oppure streghe dalle unghie d'acciaio. In realtà ognuna delle *domus* di **Montessu** (se ne conta una quarantina) era una tomba dove le varie famiglie deponevano i propri morti, muniti di corredo funebre. Il sito di Montessu può quindi paragonarsi ai nostri moderni cimiteri, con le loro tombe e le loro cappelle.



La maggior parte delle tombe ha una o due celle, alle quali si accede tramite finestrelle rettangolari ben intagliate, quasi sempre precedute da corridoi scavati nella roccia.



Accanto alle tombe "semplici" si trovano anche tombe particolarmente monumentali, le cosiddette "Tombe Santuario", che avevano probabilmente una funzione, oltre che funeraria, anche di luoghi di culto.



2 Perché la necropoli di Montessu riveste una particolare importanza?

Diversi sono i fattori che rendono l'area archeologica di Montessu uno dei più importanti siti preistorici della Sardegna e dell'intero Mediterraneo.

Innanzitutto si può affermare che si tratta probabilmente di una delle più vaste necropoli a *domus de janas* dell'isola [*], con un'elevata concentrazione di strutture tombali non facilmente riscontrabile in altre aree funerarie.

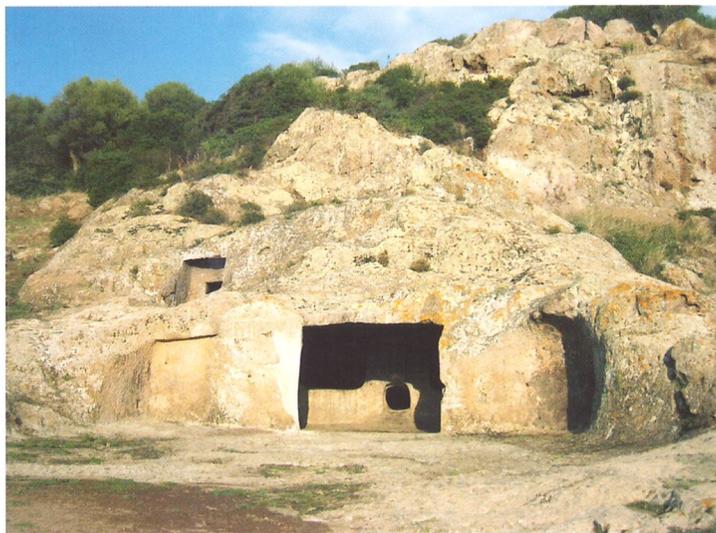
Si vuole inoltre sottolineare la grandiosità e monumentalità di molte delle tombe dell'area archeologica e la straordinaria originalità e unicità di una serie di soluzioni architettoniche e strutturali presenti nella necropoli: ad esempio la particolare tipologia di alcune tombe, denominate "Tombe-santuario" [*].

Infine si vuole evidenziare la straordinaria bellezza dell'ambiente naturale nel quale l'insieme delle tombe sono state ricavate. Vi è una

atmosfera quasi magica, che doveva colpire e suggestionare fortemente i primi fruitori del luogo, cioè le genti neolitiche ed eneolitiche, come ancora oggi avviene per il moderno visitatore.

✿ Le Tombe santuario

Le Tombe Santuario sono sepolcri monumentali costituiti da un ampio padiglione ricavato nella fronte rocciosa esterna con, al centro, il portale d'ingresso alto e largo due metri, che immette in grandi ambienti funerari; nell'area della necropoli è presente un ricco sistema di recinti e allineamenti megalitici (cioè costituiti da grandi blocchi o lastre di pietra), posti sulla fronte delle tombe.



✿ I più importanti siti funerari della Sardegna preistorica e protostorica

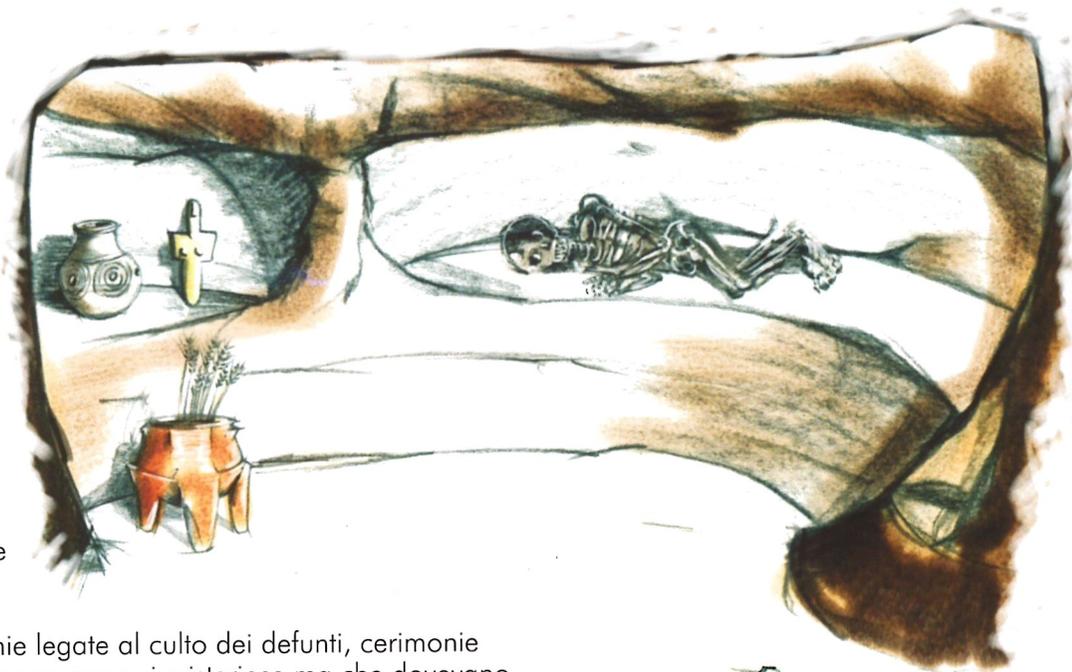
Altre famose necropoli a *domus de janas* sono quelle di Anghelu Ruju - Alghero (con 38 strutture tombali) [3], San Andrea Priu - Bonorva (22 tombe) [7], Sas Concas - Oniferi (19 tombe) [8], Mesu ' Montes - Ossi (17 tombe) [4].

- | | |
|--|--|
| 1. Tombe di giganti di Li Lolghi e Coddu Vecchiu - Arzachena | 9. Dolmen di Motorra - Dorgali |
| 2. Dolmen di Alzoledda, Billella, Ciuelledda e Ladas - Luras | 10. Dolmen di Mesu Enas - Abbasanta |
| 3. Necropoli a domus de janas di Anghelu Ruju - Alghero | 11. Tombe di giganti di Madau - Fonni |
| 4. Necropoli di Mesu ' Montes - Ossi | 12. Tomba di giganti di Selene - Lanusei |
| 5. Dolmen Sa Coveccada - Mores | 13. Dolmen ad allée couverte di Sa Corte Noa - Laconi |
| 6. Necropoli a domus de janas di Sos Furrighesos - Anela | 14. Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku - Siddi |
| 7. Necropoli a domus de janas di S. Andrea Priu - Bonorva | 15. Tomba di giganti di Is Concias - Quartucciu |
| 8. Necropoli a domus de janas di Sas Concas - Oniferi | 16. Necropoli a domus de janas di Montessu - Villaperuccio |

3 | cosa accadeva nella necropoli?

Le popolazioni della zona portavano il proprio defunto nell'area della necropoli, lo deponavano, probabilmente avvolto in tessuti, sui banconi all'interno delle domus de janus, accompagnato da un corredo, cioè da una serie di oggetti in ceramica (vasi), e in pietra (come punte di freccia e lame), che erano probabilmente appartenuti al defunto quando era ancora in vita e che avrebbero potuto servirgli nella sua vita dell'aldilà. A volte accanto al morto si deponavano anche immagini legate al culto, quali le cosiddette Dee Madri, statuette di pietra o di argilla, che rappresentavano la grande Madre Mediterranea, divinità legata alle credenze connesse alla fertilità della terra e delle donne, di un mondo ad economia tendenzialmente agricola e pastorale.

Il ritrovamento all'interno delle tombe di "dee madri", oggetti legati indubbiamente al culto, e la presenza nell'area di Montessu delle cosiddette **"Tombe-santuario"**, testimoniano come nella necropoli si svolgessero anche particolari cerimonie legate al culto dei defunti, cerimonie che in parte rimangono per noi misteriose ma che dovevano probabilmente contemplare pratiche come l'offerta di cibi e libagioni per gli antenati morti, con l'intento sia di impedire che essi potessero tornare in vita per molestare i vivi, ma anche per supplicare loro grazie e favori.



4 | quali reperti sono stati trovati e dove sono stati sistemati?

Lo scavo archeologico, oltre che mettere in luce le tombe e le strutture megalitiche, sepolte o semisepolte, ha permesso il recupero di numerosi oggetti che facevano parte del "corredo" del defunto, cioè una serie di oggetti che venivano collocati accanto al defunto, forse appartenenti allo stesso, per aiutarlo nella sua vita ultraterrena, nel mondo dei morti.

Tali oggetti erano costituiti prevalentemente da contenitori ceramici di varia forma e decorazione: le diverse culture che si sono succedute nella necropoli, infatti, si differenziano tra loro proprio per questi due elementi, che caratterizzano fortemente i vari tipi di ceramica.

Le decorazioni nei diversi periodi della preistoria sarda

NEOLITICO	ANTICO	6000 a.C.	Cultura della Ceramica Cardiale
	MEDIO	4000 a.C.	Cultura di Bonu Ighinu
	RECENTE	3400 a.C.	Cultura di Ozieri
ENEOLITICO (CALCOLITICO)	INIZIALE	2800 a.C.	Cultura di Sub Ozieri, Filigosa
	MEDIO	2600 a.C.	Cultura di Abealzu
	RECENTE	2400 a.C.	Cultura di Monte Claro
	FINALE	2100 a.C.	Cultura del Vaso Campaniforme
ETÀ DEL BRONZO	ANTICO	1800 a.C.	
		1600 a.C.	



Vaso della
Cultura di Monte Claro

Cultura di Ozieri

La tipica ceramica della Cultura di Ozieri (3400-2800 a.C.), quasi sempre riccamente decorata, presenta svariate forme, spesso rivestita di ocra rossa. Le decorazioni, molto ricche e fantasiose, sono costituite da incisioni formanti bande tratteggiate concentriche, parallele, a zig-zag, cerchi, a solchi dentellati; tra i motivi compaiono anche occhi, stelle, simboli solari, figurine schematiche maschili e femminili, di evidente significato simbolico. Sulle decorazioni a incisione e impressione sono applicate materie coloranti (ocra rossa o gesso) e compaiono anche bande di colore rosso.



Ceramica della Cultura di Ozieri

Cultura di Monte Claro

Mentre nel primo e medio Eneolitico, persistono alcune forme ceramiche tipiche del periodo precedente, seppure con innovazioni, un cambiamento si ha con la Cultura di Monte Claro (Eneolitico evoluto: 2400-2100 a.C.): l'aspetto ceramico di tale cultura è caratterizzato da un ricco repertorio di forme, spesso con grandi orli ripiegati verso l'esterno, decorati con le tipiche decorazioni a scanalature orizzontali e verticali.

Cultura del Vaso a Campana

La fase finale dell'Eneolitico sardo è caratterizzata invece dalla Cultura del Vaso a Campana (Beaker), che perdura probabilmente anche nel successivo periodo della prima età del Bronzo, tra la fine del III millennio e gli inizi del II millennio. Questa corrente culturale, presente in tutta l'Europa Occidentale e Centrale, investe anche la Sardegna, con i suoi caratteristici oggetti, tra cui il vaso a campana rovesciata (Beaker).



Ceramica della
Cultura di
Bonnannaro

Cultura di Bonnannaro

Il ciclo delle culture preistoriche presenti a Montessu si conclude con la Cultura di Bonnannaro (Bronzo antico: 1800-1600 a.C.), con le sue tipiche forme prive di decorazioni.



Vaso Campaniforme



L'area di Montessu fu inoltre frequentata sporadicamente anche in epoca nuragica, punica, romana e medievale, ed ognuno di questi momenti storici è testimoniato da frammenti ceramici pertinenti a tali culture. Tutti i reperti provenienti dalla necropoli di Montessu sono conservati e in parte esposti presso il Civico Museo Archeologico del vicino paese di Santadi, di cui Villaperuccio, fino a poco tempo fa, costituiva frazione.

5 | Quali altre forme di costruzioni mortuarie sono presenti in Sardegna?

Durante il Neolitico, in Sardegna le *domus de janas* erano senza dubbio il tipo di tombe più diffuso: costruite appunto durante il Neolitico Finale (Cultura di "Ozieri": 3400-2800 a.C.) ed il primo Eneolitico (culture di Sub-Ozieri e Filigosa: 2800-2600 a.C.), furono poi riutilizzate a lungo, fino alle soglie dell'età nuragica (1600 a.C.).

Tuttavia, contemporaneamente alle *domus*, si utilizzavano altri tipi di monumenti, quali i *dolmen* (dal bretone: tavola di pietra) e le *allées couvertes* (dal francese: gallerie coperte) [*]. In tempi più recenti, invece, con l'avvento della civiltà nuragica (1600-510 a.C), gli edifici sepolcrali per eccellenza saranno le Tombe di giganti [*], chiamate tradizionalmente in questo modo perché, a causa delle loro grandi dimensioni, i nostri antenati pensavano che vi fossero sepolti uomini giganteschi.

* Dolmen e allée couvertes

Si tratta di monumenti "megalitici" (costruiti cioè con grandi pietre), presenti in tutta la Sardegna, costituiti da "camere" più o meno circolari e quadrangolari (o, come nel caso delle *allées couvertes*, rettangolari), con le pareti costituite da grossi blocchi di pietra parzialmente lavorati, e con la copertura ottenuta da una o più grosse lastre appoggiate orizzontalmente sui lati.



Allée couverte di Montessu

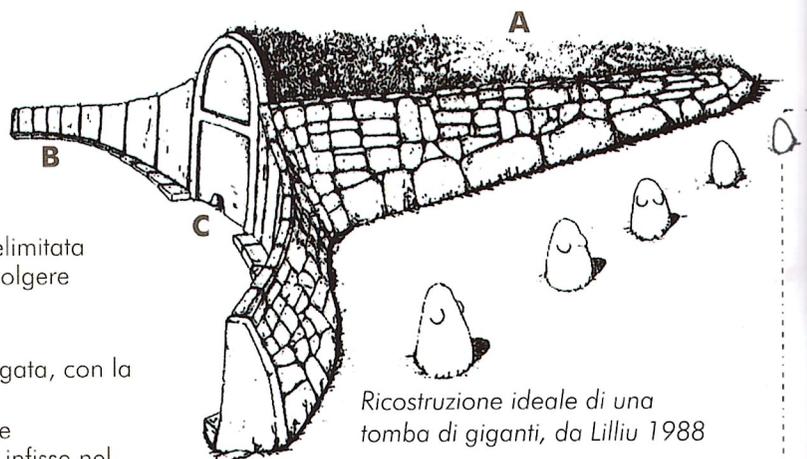
* Le Tombe di giganti

Si tratta di sepolture collettive megalitiche, derivanti probabilmente dai precedenti dolmen ed allées couvertes, con una facciata di ingresso delimitata da due ali curvilinee, dove si dovevano svolgere cerimonie legate al culto dei morti.

A: camera di sepoltura rettangolare allungata, con la parte posteriore arrotondata;

B: "esedra", cioè uno spazio semicircolare delimitato da due "ali" curvilinee di lastre infisse nel terreno, degradanti in altezza dal centro verso l'esterno;

C: sulla parte anteriore della camera funeraria, al centro dell'esedra, si trova una facciata di ingresso costituita o da filari di blocchi sovrapposti o, più spesso, da una grande stele (una lastra di pietra a forma di grossa "A"), in cui era ricavato l'ingresso alla camera stessa.

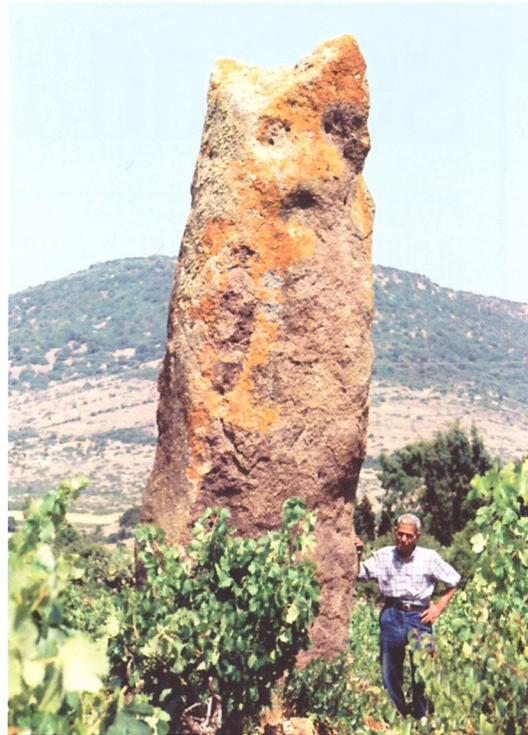


Ricostruzione ideale di una tomba di giganti, da Lilliu 1988

✿ I Menhir della Sardegna e di Villaperuccio

I monumenti preistorici denominati *menhir* (termine che deriva dal bretone: pietra lunga), sono costituiti da monoliti di varia forma, assai spesso allungata, infitti verticalmente nel terreno ed aventi funzione sacrale o funeraria, forse rappresentanti divinità o eroi divinizzati. Tali monumenti sono presenti in tutta Europa, ed anche in Sardegna se ne conta un gran numero (circa trecento), diffusi un po' in tutta l'isola. I *menhir* sardi appartengono al mondo prenuragico, e sono probabilmente da riferire alla cultura di Ozieri, del Neolitico Recente (3400-2800 a.C.).

Nel territorio di Villaperuccio si contano una quindicina di *menhir*. Sono di tipo aniconico, non presentano cioè elementi che richiamano la figura umana. Il gruppo più importante si trova nella valle di Terrazzu, nella periferia meridionale di Villaperuccio, dove è ubicato il *menhir* più grande e imponente, detto di "Luxia Arrabiosa" (altezza residua dal terreno 5,20 metri), spezzato sulla sommità da un fulmine.



Attività

1) Oltre alle domus de janas, quali altre forme di sepoltura sono state utilizzate nel periodo neolitico e eneolitico?



2) Quale è la tipica decorazione del periodo di Monte Claro, del pieno Eneolitico?

3) Valuta la tua comprensione dei contenuti della prima parte del quaderno con un test di autovalutazione on-line all' indirizzo:

<http://www.montessu.it/montessu/opencms/italiano/didattica/risorse/test/index.jsp>

seconda Parte

Percorsi per avvicinarsi alla cultura delle popolazioni della preistoria, favorendo in ognuno dei lettori la sua particolare forma di intelligenza, il proprio peculiare modo di apprendere

1. PERCORSO LINGUISTICO	9
La vita dei primitivi secondo la visione degli scrittori	
2. PERCORSO LOGICO	11
Il mistero delle tre tombe	
3. PERCORSO MUSICALE	14
La filastrocca dei periodi storici	
4. PERCORSO LOGICO – SPERIMENTALE	16
La conservazione dei reperti organici	
5. PERCORSO INTRAPERSONALE - LOGICO	18
Scritto nelle ossa	
6. PERCORSO SPAZIALE – VISIVO	20
La ripresa dell'archetipo della dea madre nell'arte moderna	
7. PERCORSO NATURALISTICO - LOGICO	22
La classificazione di un reperto	



1 | La vita dei primitivi secondo la visione degli scrittori

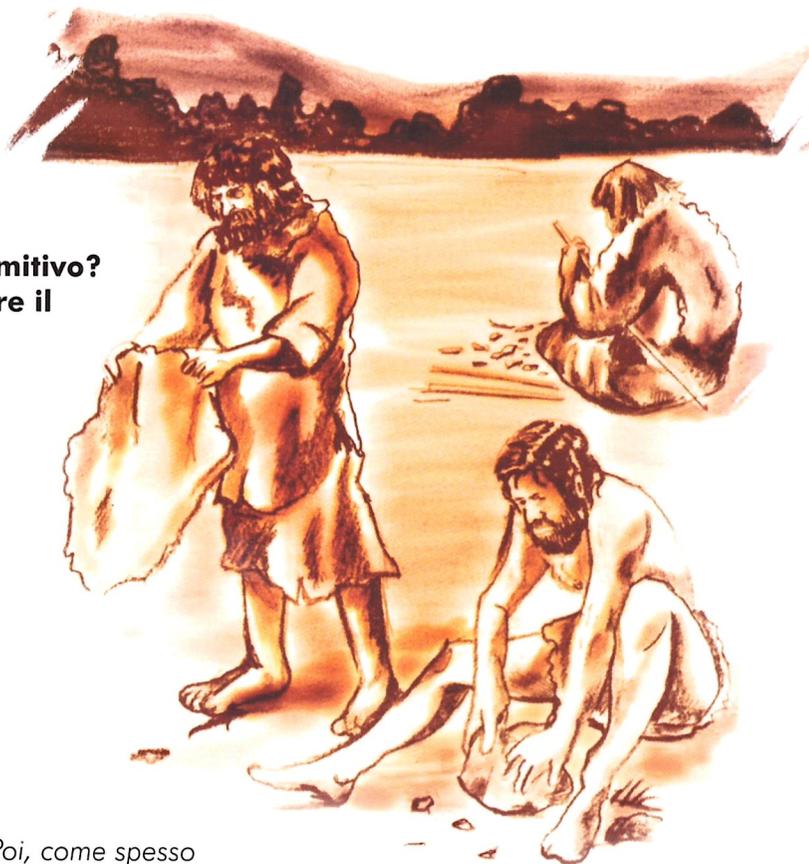
Sino al XIX secolo, il concetto di uomo preistorico non esisteva. Tale nozione ha origine dalla confluenza delle scoperte geologiche con la teoria evuzionistica di Darwin (il suo *Origine delle specie* risale al 1859), che ha dato vita all'ipotesi che vi fossero stati degli stadi progressivi di sviluppo nell'uomo.

Nel 1859 la grande antichità dell'uomo (che sino ad allora si pensava fosse apparso solo attorno al 4000 a. C. !) viene finalmente provata grazie al ritrovamento, in Francia, di utensili in pietra in associazione con ossa di animali estinti.

Il brano che segue, tratto dal romanzo *The Inheritors* (Gli Eredi) del premio Nobel William Golding, cerca di mostrare come i nostri antenati abbiano avuto un modo di pensare diverso da quello dell'uomo moderno.

Come funzionava la mente dell'uomo primitivo? Sino a che punto era in grado di articolare il linguaggio?

Per descrivere dall'interno dei personaggi il loro modo di pensare e di comunicare, Golding utilizza diverse forme linguistiche: per esempio, si serve di un linguaggio molto elementare quando i protagonisti si devono trasmettere informazioni sui fatti del presente. Invece, per mettere a fuoco avvenimenti passati e futuri, i suoi personaggi evocano delle immagini dentro di loro, emozioni in forma di immagini che generalmente condividono, si passano in qualche modo. In questo estratto, un gruppo di uomini paleolitici ritorna, dopo un anno, ad un riparo nella roccia nel quale in passato avevano trascorso la primavera.



"Tutti e tre rimasero fermi a guardarsi l'un l'altro. Poi, come spesso accadeva con queste genti, ci furono emozioni tra di loro. Fa e Nil condivisero una immagine di Ha che pensava, [...]."

Mal manteneva stretto il suo bastone nel mezzo per equilibrarsi. Corse verso il tronco, i suoi vecchi piedi afferrando e perdendo la presa. Non aveva sufficiente velocità per attraversare il corso d'acqua con sicurezza. Gli altri videro crescere l'angoscia nel suo viso, videro i suoi denti stretti. Il piede che poggiava all'indietro strappò via un pezzo di corteccia dal tronco, lasciando il legno privo di rivestimento. Il vecchio non fu abbastanza pronto. L'altro piede scivolò e cadde in avanti. Rimbalzò di lato e scomparve in un oscuro turbinio di acqua. Lok si avvicinò rapidamente incominciando ad urlare con tutta la sua voce.

"Mal è in acqua!"

"Ahi! Ahi!"

Si immerse nell'acqua, con una smorfia dolorosa per la stranezza del contatto. Afferrò il bastone e Mal stava afferrato all'altro lato.

Riuscì ad afferrare Mal per il polso e si ritrovarono a cadere insieme, sembrava che lottassero uno contro l'altro. Mal si liberò ed iniziò a trascinarsi con mani e piedi verso la sponda. Trovò un albero vicino e si raggomitolò al suo fianco tremante. Gli altri si riunirono intorno, formando un gruppo ben stretto anche se non numeroso. Si accovacciarono e strofinarono i loro corpi contro di lui, avvolgendo le braccia come una rete di protezione e conforto. L'acqua scorreva dal suo corpo, gocciolando dalle punte dei suoi capelli.

Liku si infilò all'interno del gruppo e premette il suo ventre contro i polpacci del vecchio. Solo la vecchia se ne rimase in attesa, senza muoversi. Il gruppo stava accovacciato intorno a Mal e divideva i suoi fremiti.

[...] Si affrettarono all'interno della cavità nella roccia. Mal si accovacciò tra il fuoco e la parete, allargando le sue mani, mentre Fa e Nil portarono altra legna lasciandola vicino al fuoco pronta per l'uso. Liku portò un ramo e lo diede alla vecchia. Ha si accovacciò contro la roccia e cercò con la schiena la posizione ottimale sino a quando non la trovò. La sua mano trovò una pietra e la raccolse. La mostrò agli altri.

"Ho una immagine di questa pietra. Mal la utilizzò per tagliare un ramo. Ecco la parte tagliente."

Mal prese la pietra da Ha, ne sentì il peso, aggrottò le ciglia per un attimo, poi sorrise agli altri.

"Questa è la pietra che ho usato," disse. "Vedete! In questo punto misi il mio pollice e qui la mia mano si adagia perfettamente alla sua forma."

Tenne la pietra in alto, mimando Mal che tagliava un ramo.

"La pietra è una buona pietra," disse Lok. "Non se ne è andata via. È rimasta vicino al fuoco sino al ritorno di Mal."

Si alzò ed osservò il terreno e le pietre lungo il pendio. Anche il fiume non se ne era andato via, e neanche la montagna. Lo spiovente di roccia che proteggeva la cavità li aveva attesi. Improvvisamente fu sopraffatto da una ondata di felicità e esultanza. Tutto aveva atteso il loro rientro. [...]

Danzò sulla terrazza accanto al fiume, le sue braccia aperte.

"Oha!"

Mal si mosse un poco dal fuoco ed esaminò la parte posteriore del riparo. Guardò attentamente la superficie e spazzò via alcune foglie secche ed escrementi dal terreno alla base del pilastro di roccia. Si accovacciò ed aggiustò le sue spalle contro la roccia.

"E questo è il posto dove si siede Mal."

Toccò la roccia gentilmente come Lok e Ha potrebbero toccare il loro piccolo, Fa.

"Siamo a casa!"



Attività

Al termine del brano, Mal rivede se stesso nella stessa cavità, contro la stessa roccia, con la stessa pietra in mano. Improvvisamente si rende conto che nella vita alcune cose cambiano, altre rimangono le stesse. Per esempio le pietre e il riparo nella roccia non sono andati via, sono rimasti ad attenderli. Molte delle nostre idee sul mondo sono nate in questo modo, per induzione da fatti che capitavano con regolarità.

Un altro aspetto interessante è la condivisione di immagini per comunicare. A volte i membri del gruppo utilizzano un linguaggio molto elementare, ma per i pensieri più complessi, per esempio per descrivere il passato e il futuro, si creano delle immagini al loro interno. Queste immagini vengono in qualche modo condivise tra gli altri membri del gruppo, creando una comunione di sensazioni e di esperienze.

Anche noi troviamo che a volte le immagini siano più potenti delle parole per esprimere certi concetti o emozioni.



Infine, il gruppo si racchiude intorno al corpo del loro compagno più anziano, caduto nelle acque fredde del fiume, per scaldarlo e condividere la sua situazione. Golding descrive gli appartenenti a questa razza come esseri innocenti, compassionevoli, solidali. Nel resto del racconto verranno sopraffatti dai membri di una razza più evoluta tecnologicamente e linguisticamente, ma più aggressiva.

Analisi del testo

1. Indica quali emozioni prova Mal nella prima parte del brano.
2. Spiega perché il linguaggio utilizzato dall'autore è semplice e lineare.
3. I personaggi si scambiano fra di loro delle "immagini". Le parole "ricordi" o "memoria" ti sembrerebbero adatte per esprimere il concetto sottinteso in questo contesto?
4. Che atteggiamento hanno gli uomini nei confronti del loro compagno più anziano?
5. Perché i personaggi sono felici alla fine del brano?
6. Perché i personaggi si stupiscono di ritrovare gli stessi oggetti di qualche tempo prima?

2 | ? il mistero delle tre tombe

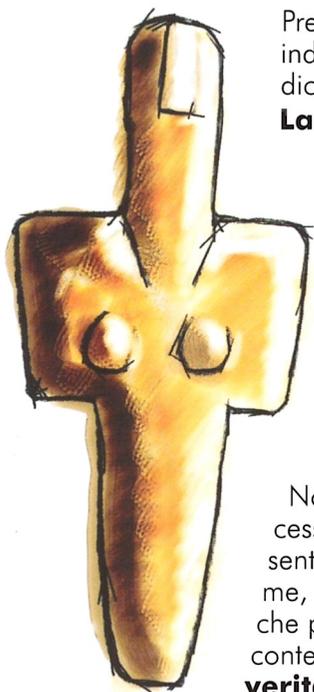


La settimana scorsa sono andata a visitare la necropoli di Montessu. Durante la visita mi sono attardata in una delle tombe e per un attimo mi sono immaginata di essere proiettata nel tempo, e di stare in compagnia di altre persone che componevano uno dei loro familiari appena deceduto all'interno della tomba. La visione è durata un tempo indefinito, ma deve avermi lasciato una impressione profonda, perché la notte ho fatto un sogno legato a quella esperienza.

Ho sognato di trovarmi proiettata nel tempo, nel piano antistante la parete rocciosa della Necropoli. Di fronte a me vi erano gli ingressi di tre tombe, chiusi da tre lastre di pietra.

Una voce dentro la mia testa mi diceva che avevo una missione da compiere: rimettere a posto tre oggetti nelle rispettive tombe. Gli oggetti che mi ritrovai in mano erano una statuette della dea madre, una collana di pietre levigate, un pettine in osso levigato. Se fossi riuscita ad abbinare ogni oggetto alla sua tomba sarei potuta ritornare al mio mondo, altrimenti sarei stata condannata a soggiornare in quel luogo per tutta la mia vita.





Presi i tre oggetti e li osservai attentamente, cercando di individuare qualche indizio. In quel momento dalla tomba n°1 mi giunse la voce di un bambino, che diceva:

La statuetta si trovava dentro la tomba 2.

Dalla tomba n°2 mi arrivò la voce di una donna che suggeriva:

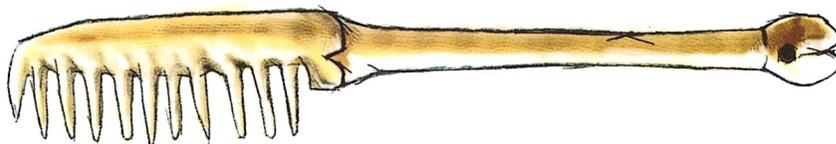
La collana non era dentro questa tomba.

La voce di un anziano si fece sentire dalla tomba n°3:

Il pettine in osso non era dentro questa tomba.



Non appena l'anziano cessò di parlare, si fece sentire la voce dentro di me, e mi suggerì che la voce che proveniva dalla tomba che conteneva la **statuetta** aveva detto la **verità**, quella che proveniva dalla tomba contenente la **collana** aveva detto una **menzogna**, e che la voce dell'ultima tomba, quella che conteneva il pettine in osso, poteva essere vera o falsa.



Proprio mentre cercavo di trovare la risposta sono stata svegliata e mi sono dovuta alzare. Mi è rimasta la curiosità di capire come avrei potuto cavarmela. Mi potresti aiutare a trovare la soluzione?



Se hai bisogno di aiuto, completa il seguente ragionamento logico.

Tomba con la statuetta = La voce mente

Tomba con la collana = La voce ha detto la verità

Tomba con il pettine = La voce ha detto la verità o ha mentito

	Se la voce dice la verità = allora non ci può essere, in quanto se contiene, la voce ha mentito; non ci può essere neanche il, in quanto altrimenti mentirebbe, quindi ci deve essere il
TOMBA N.2	<i>"La COLLANA non era dentro questa tomba"</i>
QUINDI CONTIENE	Se la voce dice una menzogna = allora dovrebbe contenere, ma questo non è possibile, in quanto la voce della tomba con ha detto la verità

	Se la voce dice la verità = allora ci deve essere, per esclusione,
TOMBA N.3	<i>"Il PETTINE non era dentro questa tomba"</i>
QUINDI CONTIENE	Se la voce dice una menzogna = allora ci potrebbe essere Ma questo non è possibile, in quanto è presente nella tomba 2. Quindi ha detto la verità.

	Se la voce dice la verità = allora ci dovrebbe essere nella tomba 2, il che non è possibile. Quindi non è possibile che abbia detto la verità.
TOMBA N.1	<i>"La STATUETTA si trovava dentro la tomba 2"</i>
QUINDI CONTIENE	Se la voce dice una menzogna = allora contiene

3 | La filastrocca dei periodi storici

Sono l'uomo primitivo,
sono felice perché son vivo;
io ho fatto mille progressi,
ti narrerò qualcuno di essi.

Al tempo dei miei antenati
non era facile essere nati:
ora lo chiamano Paleolitico,
era un periodo davvero critico.

Allora vivevano nelle grotte
faceva freddo, specie di notte,
mangiavano la carne cruda
e, ti assicuro, era un po' dura.

Poi all'improvviso scoprirono il fuoco
e c'era caldo: ti sembra poco?
Quindi nell'era del Neolitico
ormai il calore era già tipico.

Essi vivevano coi loro cari,
condividevano i momenti amari
e quando la morte sui vecchi incombe
li riponevano nelle lor tombe.

Impararono a fare i piatti,
con le conchiglie son decorati:
tu sai che il cibo ben cucinato
è certo meglio assaporato

quando è servito in recipienti
ben modellati e molto capienti.
Poi i loro passi da giganti,
puoi dirlo forte, son stati tanti:

costruivano grandi villaggi
con le capanne e nei paraggi,
i pozzi per l'acqua e i magazzini
con gli alimenti stan lì vicini.

Alcuni divennero anche artisti
e disegnavano in colori misti
preziosi oggetti di ceramica.
Ora la vita è più dinamica:

prima facevano gli agricoltori,
ma i metalli tirarono fuori
ed usando quei nuovi strumenti
altri mestieri son conseguenti.

Alcuni in fabbri si trasformavano
od in mercanti, che viaggiavano
per portare in luoghi lontani
quegli oggetti ad altre mani.

Con la ricchezza, con il potere,
l'avidità, la voglia di avere
incominciarono ad avere paura
e circondarono di alte mura

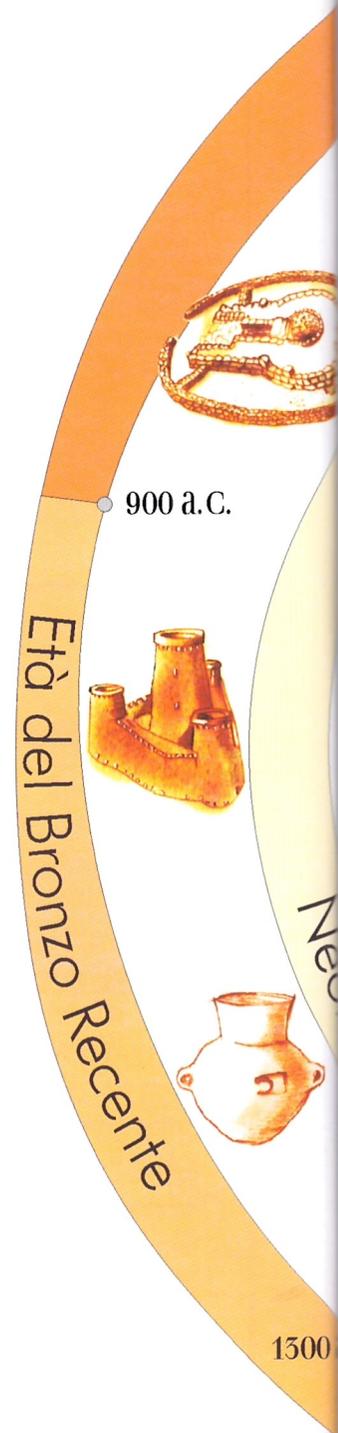
non più i villaggi, ma le città
che il guerriero difenderà.
Temendo che gli altri vogliano rubare
le loro terre e conquistare

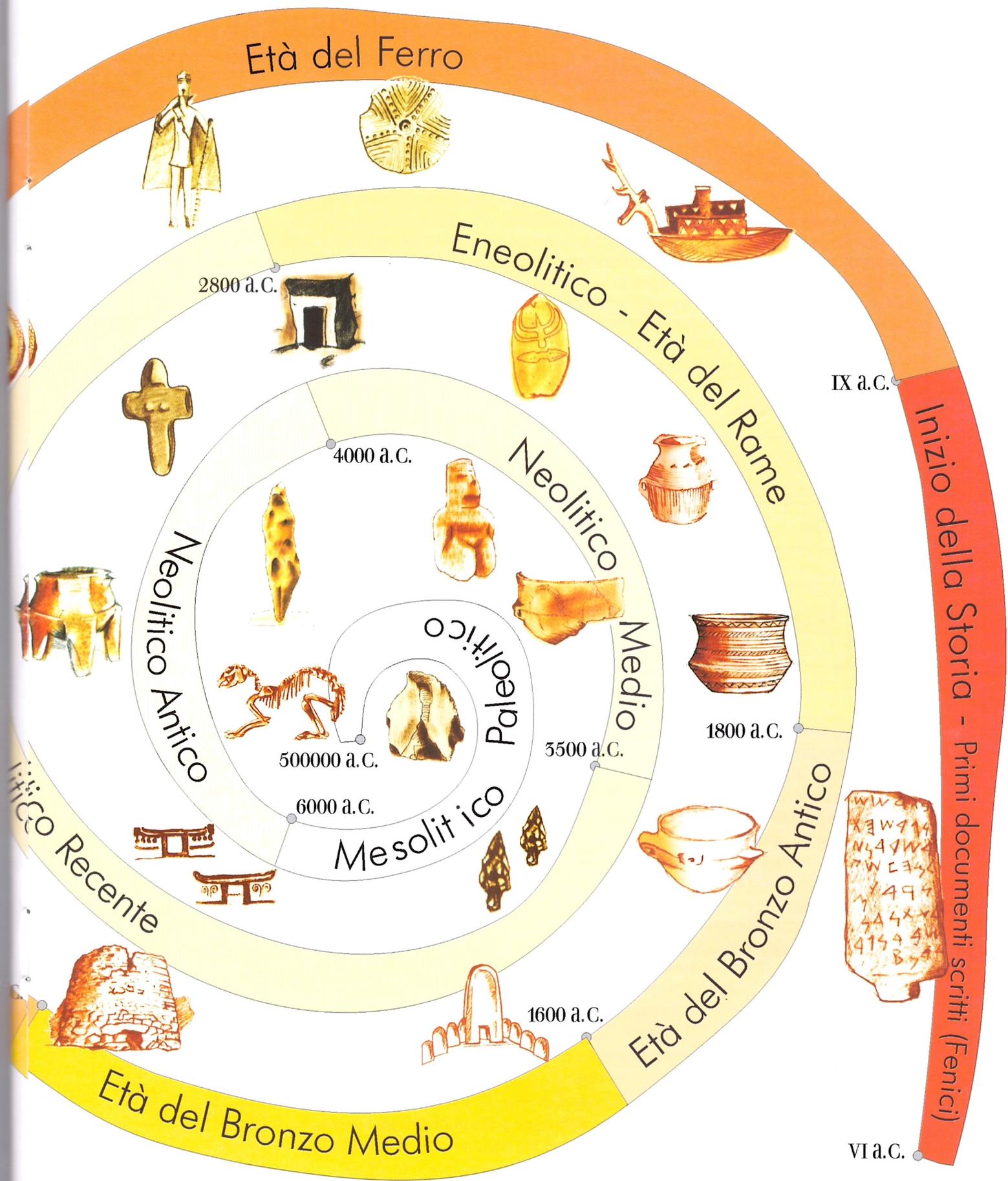
ciò che a fatica han costruito,
difesero in armi il loro diritto,
sicché mantennero i loro possessi
col sacrificio di loro stessi.

La situazione ora è mutata,
era del Bronzo verrà chiamata
quella in cui vivo, quella che ora
voglio descriverti un pochino ancora.

Siamo pastori, siamo evoluti
un po' più di quanto siamo creduti.
Noi siamo quelli, non siamo vaghi,
quelli che han costruito i Nuraghi.

Noi rispettiamo i nostri morti,
in grande pompa li abbiamo sepolti:
in grandi sepolcri riposano in tanti:
si chiamano Tombe dei Giganti





4



La conservazione dei reperti organici

L'archeologia può offrire la opportunità di applicare metodi scientifici a situazioni pratiche, favorendo le proprie abilità di pensiero critico e logico. Ogni sito archeologico viene influenzato da condizioni come il suolo e il clima. Alcuni siti si trovano in zone calde ed asciutte; altri in zone dal clima rigido, freddissimo; sono stati fatti rilevamenti in grotte umide o addirittura sott'acqua, ed ancora in suoli ricchi di argilla umida. La presenza di umidità o di acqua crea una situazione nella quale i batteri che decompongono la materia vegetale non entrano in contatto con l'ossigeno. Reperti seppelliti in ambienti umidi rimangono preservati sino a quando non entrano in contatto con l'acqua. Se non vengono trattati con particolari prodotti, si decomporranno immediatamente.

Questo esperimento vi fornirà una conoscenza di prima mano su quel che accade alla materia vegetale in diverse condizioni. Si controllerà la condizione della frutta conservata in diversi ambienti una volta alla settimana nel corso di un mese, per poi trarre le proprie conclusioni.

Materiale richiesto



Procedimento

Ponete una prugna, o altro frutto a vostra scelta, all'interno di ognuno dei 5 contenitori di plastica trasparente. Etichettate i contenitori A, B, C, D, E.

Contenitore A: chiudetelo in una busta trasparente e quindi nel freezer.

Contenitore B: chiudetelo in una busta trasparente e quindi in un luogo all'aperto (balcone, giardino, ecc.).

Contenitore C: inserite del cotone imbevuto di acqua, in modo da creare un ambiente umido, al suo interno. Quindi sigillate il contenitore, sistematelo in una busta trasparente e in un luogo lontano dalla luce del sole (in una stanza, cantina, ecc.).

Contenitore D: riempitelo di acqua in maniera da sommergere il frutto, chiudetelo e quindi ponetelo in una busta trasparente e in un luogo lontano dalla luce del sole.

Contenitore E: ricoprite completamente il frutto con argilla umida, in modo da preservarlo completamente dall'aria esterna. Ponete il contenitore con il frutto ricoperto di argilla umida in una busta trasparente e quindi in un luogo lontano dalla luce del sole.

Vocabolario

costante: un fattore che in un esperimento rimane sempre lo stesso

decomporsi: marcire

inorganico: materiali che non appartengono al mondo vivente

organico: materiali che appartengono o sono appartenuti al mondo vivente

ossidazione: il combinarsi di una sostanza con l'ossigeno

variabile: un fattore che in un esperimento si può manipolare, cambiare

Tabella di lavoro

Condizione dell'esperimento: In ambiente sotto zero				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente umido				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente sotto acqua				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente asciutto				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente argilla umida				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

5 | scritto nelle ossa

Origine della pratica della inumazione

L'uomo ha incominciato a sviluppare una consapevolezza della morte intorno a 100000 anni fa, a partire dal Paleolitico Medio. In questo periodo, gli esseri umani non solo incominciarono ad essere consapevoli della morte della propria specie, ma svilupparono elaborati rituali per i deceduti, creando in tal modo una nuova comprensione di se stessi e di ciò che significa essere umani.

La certezza di questa datazione risale al 1908, quando furono scoperte tombe a La Chapelle-aux-Saints e Le Moustier in Francia. Da allora sono stati ritrovati più di duecento scheletri di Neanderthal, almeno un terzo dei quali ha evidenziato pratiche mortuarie in riferimento a posizione del corpo, costruzione della tomba, posizionamento di manufatti e parti animali nel sepolcro, la disposizione di pietre e persino la collocazione di fiori intorno alla sepoltura.

Significato del rituale

Il cerimoniale della morte, che lega i sopravvissuti al corpo e al luogo della morte, controbilancia le forze di paura, sgomento, demoralizzazione, e fornisce il mezzo più potente per reintegrare la solidarietà scossa del gruppo e per ristabilire il suo equilibrio morale.

La vestizione del morto, ovviamente, viene sempre condotta dai vivi: di conseguenza l'abbigliamento del morto costituisce di raffigurarlo con gli occhi di chi lo compiangere.

Gli oggetti che si lasciano nella tomba esprimono la relazione dei vivi con il defunto tanto quanto rappresentano la identità del morto.

I morti sono universalmente fonte di paura, specialmente durante la fase di decomposizione. Con il passare del tempo, il deceduto può arrivare ad essere venerato e paura e venerazione possono andare di pari passo.

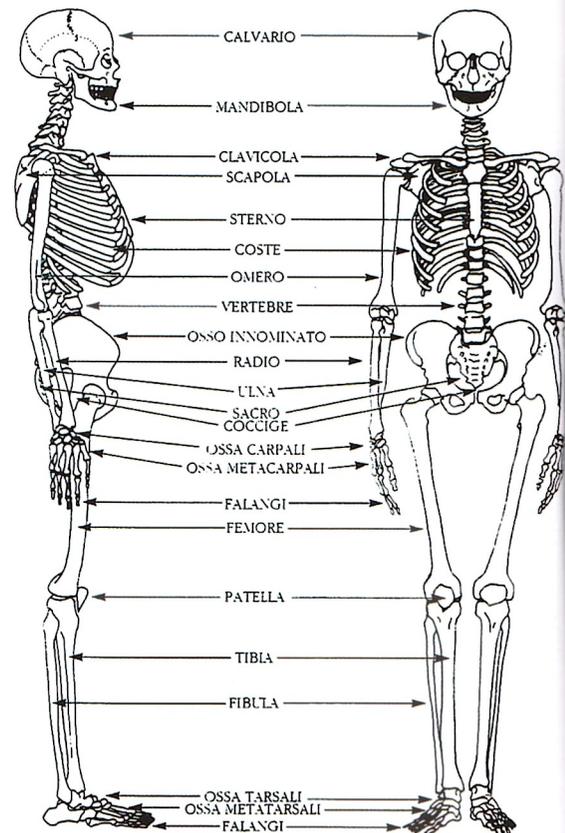
Quanto più la società è complessa tanto più sono complessi i riti funerari: essi tendono a rappresentare più informazioni sulla persona deceduta e mettono in rilievo i differenti aspetti della identità del morto.

Cosa si può scoprire dalla analisi delle ossa

Oltre a fornire indicazioni sulla parentela, aspetto, età, sesso e cause della morte, le ossa contengono anche elementi chimici in grado di fornire all'archeologo importanti elementi sull'alimentazione e sulle malattie e più in generale sulla vita degli individui del passato.

Per la datazione degli scheletri si ricorre alla percentuale di Carbonio 14 presente nell'organismo. Si tratta di una forma radioattiva del carbonio che, nell'organismo privo di vita, diminuisce ad una velocità conosciuta. Dopo 40000 anni ne rimane così poco che è difficile da rintracciare.

Alcune malattie degenerative delle articolazioni sono associate con l'invecchiamento e le attività fisicamente provanti. A differenza degli abitanti di una città moderna, che sono generalmente afflitti da artrite alle ginocchia e alle articolazioni del bacino, nelle popolazioni primitive sono le spalle, i gomiti e la schiena ad essere più interessati dall'artrite, in quanto erano costrette ad utilizzare le braccia e il torace in modo più accentuato rispetto all'epoca odierna.



La ossa che compongono lo scheletro

Se si riscontra un allargamento nell'area che forma il midollo osseo, ciò può essere segno della presenza della iperostosi perotica, legata alla anemia dovuta alla mancanza di ferro o anomalie dell'emoglobina. Il tessuto midollare, per compensare la ridotta disponibilità di ferro nel sangue, aumenta la propria attività di produzione delle cellule del sangue. L'aumento dell'attività del tessuto midollare, a sua volta, causa l'aumento del tessuto osseo spugnoso a scapito del tessuto osseo compatto; questo processo determina un aspetto poroso della superficie dell'osso. In particolare può indicare una popolazione colpita da talassemia, che a sua volta si abbina ad una regione colpita da malaria.

I resti di popolazioni dedite alla agricoltura nel periodo preistorico, mostrano denti consumati dalla masticazione di cereali grossolanamente macinati, e evidenziano però un numero di carie molto inferiore rispetto alle popolazioni urbane contemporanee, che mostrano denti meno usurati, ma un numero maggiore di carie, dovuto a diete ricche di cibi raffinati e di zucchero.

I resti pressoché intatti del famoso uomo dei ghiacci chiamato Otzi, che fu trovato in una valle delle Alpi, presentano un individuo che soffriva di arteriosclerosi e osteoartrite. Il fumo degli accampamenti aveva annerito i suoi polmoni e tra i suoi capelli sono state trovate tracce dovute alla fusione di minerali. Di sicuro la sua non doveva essere stata una vita facile.

I resti del suo abbigliamento provengono da diversi animali: cappotto, gambali e perizoma erano fatti di pelle di capra, il copricapo e la pianta delle sue scarpe con pelle di orso. La pelle di cervo era stata utilizzata per la parte superiore delle sue scarpe mentre la cinta e la sacca erano di pelle di vitello.

Diventa un paleopatologo.

Abbina alcune analisi di resti umani con le diverse situazioni.

Caso A:

resti di donna, i denti presentano una usura piatta, che suggerisce l'abitudine di stringere i denti con sforzo. I muscoli pettorali sono molto sviluppati. La forza in questi muscoli è necessaria per movimenti nei quali il peso del corpo si scarica sugli arti superiori e il torso di muove avanti e indietro.

Caso B:

resti con denti molto usurati, nessuna cavità da carie.

Caso C:

resti femminili appartenenti ad un'adolescente; il cranio ha due fessure circolari con incrinature radiali. I tagli sono stati creati da colpi piuttosto che da tagli, ad opera di uno strumento di pietra. Non vi è alcuna traccia di ferite dovute ad azioni di difesa, per esempio nelle braccia.

Caso D:

ferite nel cranio non mortali, precedenti di qualche anno la morte dell'individuo. Le spaccature si sono ricomposte naturalmente.

Caso E:

ossa con scalfitture distribuite, prodotte da oggetti taglienti.

Caso F:

individuo con vaste aree di tessuto osseo spugnoso nel cranio.

Situazione 1:

individuo ucciso nel sonno o mentre era legato.

Situazione 2:

individuo appartenente ad una comunità solidale, in grado di prendersi cura dei più deboli e di fornire loro protezione e sostentamento.

Situazione 3:

donna che regolarmente usa un pestello per macinare, e si aiuta stringendo i denti per darsi maggior forza.

Situazione 4:

individuo che ha vissuto in luoghi palustri malarici.

Situazione 5:

individuo abituato a masticare cereali macinati grossolanamente.

Situazione 6:

individuo ucciso da animali selvaggi.

6 |



La ripresa dell'archetipo della dea madre nell'arte moderna

In Sardegna sono stati ritrovati numerosi idoli femminili di Dea Madre, la divinità primordiale della Grande Madre Mediterranea, divinità legata a società ad economia agricola. Tali oggetti, che avevano indubbiamente un carattere culturale, sono stati rinvenuti in tutta Europa e nel Vicino Oriente a partire dal Paleolitico Superiore e per tutto il Neolitico.



Venere di Senorbi

La maggior parte delle statuette raffiguranti la dea madre proviene dalle tombe a *domus de janas* scavate nella roccia dalle popolazioni del Neolitico. Nella necropoli di Montessu si è ritrovata una di tali statuine ed, eccezionalmente, sulle pareti dei corridoi d'ingresso (*dromoi*) di due tombe anche le *silhouettes*, scolpite in negativo, della Dea Madre.

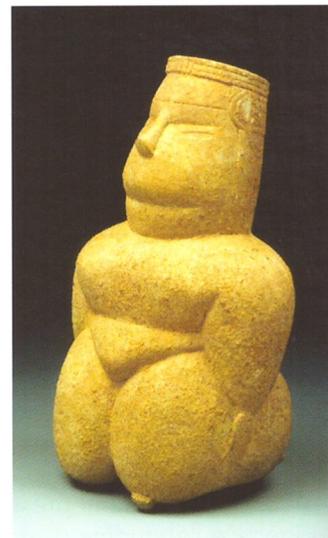
L'esempio più antico di Dea Madre sarda è probabilmente l'esemplare rinvenuto a S'Adde, Macomer, riconducibile al **Neolitico Antico** (6000 - 4000 a.C.) o addirittura, secondo alcuni studiosi, al **Paleolitico Superiore** (35000 - 10000 a.C.).

Nel **Neolitico Medio** (circa 4000 - 3400 a.C.) si sviluppa la cultura di Bonu Ighinu (dall'omonima grotta in comune di Mara, SS), in insediamenti in grotta o all'aperto; appartengono a questo periodo le statuine della "Dea Madre" rappresentata in forma di donna obesa.

Il **Neolitico Recente** (circa 3400 - 2800 a.C.) è rappresentato dalla Cultura di Ozieri. Sulle pareti delle *Domus de Janas* sono spesso raffigurate teste di toro e corna in rilievo e o dipinte in ocra rossa, motivi a spirale e curvilinei (simboli probabilmente da attribuirsi ad una divinità maschile, il "Dio Toro"), ma anche figure femminili stilizzate, dischi lunari, motivi a zig zag e a triangoli, tutti simboli legati alla dea Madre. La Dea Madre della Cultura di Ozieri è rappresentata in numerose statuine non più solo "volumetriche" ma di tipo geometrico- astratto, di grande efficacia espressiva, pur nell'accentuato e rigoroso simbolismo.

Alle fasi iniziali dell'**Eneolitico**, con le culture di Sub-Ozieri, Filigosa e Abealzu (2800 - 2400 a.C.), infine, si ascrivono alcune statuine ancora più geometriche, del tipo "a placca traforata".

L'elemento iconografico della Dea madre, che ha attirato così fortemente l'attenzione delle genti della preistoria, in particolare nel Mediterraneo, è stato ripreso da scultori moderni in alcune delle loro produzioni.



Venere di Cabras



Venere di Anghelu Ruju

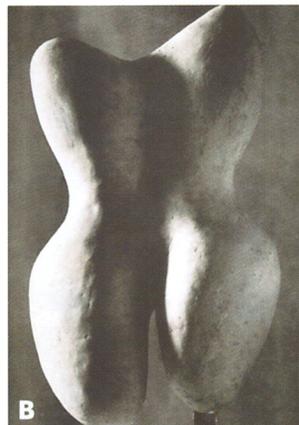
Ti proponiamo una serie di riproduzioni di opere moderne che riprendono il tema della Madre. Abbina le seguenti descrizioni alle corrispondenti immagini.

1. Nivola, Muru pringiu, 1987. Materia che lievita, che si gonfia, la vita che sta per nascere. Scultura nata dalla sintesi tra due ricordi della infanzia dello scultore sardo: il ricordo del pane che lievita e viene modellato dalle mani delle donne; e di un vecchio muro ricco di venature ed elementi plastici.



A

2. Moore, Unesco Reclining Figure, 1957. Figura femminile distesa dalla forma essenziale, composta da più parti, si integra perfettamente con l'ambiente naturale, anche attraverso i vuoti di questa monumentale scultura in pietra.



B



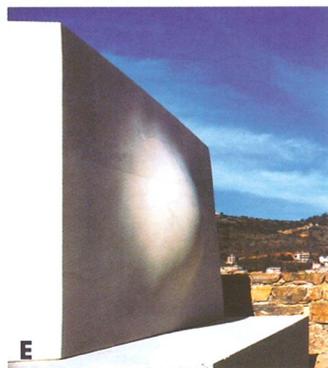
C

3. Nivola, Madre, 1985. La scultura in marmo evoca l'immagine arcaica della madre mediterranea, con tratti essenziali, con le forme umane leggermente accennate. La scultura rappresenta la Dea Madre, ma anche allo stesso tempo una ripresa delle forme ampie di certi costumi tradizionali sardi.



D

4. Picasso, Figura, 1907. In questa scultura la rappresentazione della figura femminile si ispira ad una tradizione antica. Si tratta di una figura appena delineata. Vi sono tracce di color rosso, che possono svolgere la stessa funzione dell'ocra rossa nelle deposizioni della preistoria.



E

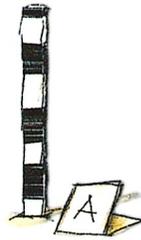


F

5. Viani, Nudo, 1945. La scultura rappresenta le forme essenziali del corpo, con assenza di qualità caratterizzanti la personalità dell'individuo. Il significato è quello universale del corpo femminile a cui si deve la vita.

6. Moore, Composizione, 1931. Figura composta da parti distinte ma organizzate fra loro in modo armonioso, con incisioni nella pietra che riportano in forma simbolica gli elementi che caratterizzano le fecondità e la femminilità.

7



La classificazione di un reperto

Molte culture per migliaia di anni hanno utilizzato contenitori in argilla per cucinare e conservare cibi. Spesso culture diverse hanno prodotto stili distintivi di ceramiche. Per gli archeologi la ceramica è un importante indizio per capire il passato. Dalle ceramiche ritrovate nei siti gli archeologi possono ricavare informazioni sulle antiche rotte commerciali, sulle credenze religiose, sull'alimentazione e ricavare notizie di vario genere. In questo percorso vi invitiamo a riconoscere e classificare un reperto rinvenuto durante uno scavo archeologico.



Ceramiche della Cultura di Bonnanaro



Antonella è una giovane archeologa impegnata nello scavo scientifico di una *domus de janas* presso la necropoli preistorica di Montessu.

Ieri è stato il suo giorno fortunato: si è imbattuta in un cocci lavorato. Con estrema cura ha usato il pennello per rimuovere la terra rimasta attaccata all'oggetto e, una volta pulito, fotografato e disegnato all'interno del rilievo generale della tomba, ha quindi potuto prenderlo in mano per osservarlo meglio. Non voleva credere ai suoi occhi: era un pezzo di un vaso, sicuramente appartenente all'epoca preistorica. Dopo aver inventariato, imbustato e attribuito un'etichetta al pezzo, ha continuato a scavare, ritrovando nello stesso punto altri cocci. La sera, raccogliendo tutti i pezzi, è riuscita a ricomporre un vaso. Oggi, prima di portarlo al direttore degli scavi, si è proposta di classificare il suo reperto. Il più grande aiuto che potrà avere proverrà dal vaso stesso, dovrà cercare di farlo parlare, di situarlo all'interno del suo contesto di appartenenza.

Aiutiamo Antonella, seguendo passo per passo il promemoria che ha nel suo quaderno.

Prendiamo anche noi la penna e diamo una risposta ai quesiti che si porrà, utilizzando l'apposita scheda qui allegata.

1. Descrivi la forma della ceramica osservando attentamente tutte le sue parti, quali la forma del vaso e delle sue componenti (orlo, corpo, piedi, etc.).

2. Ora osserva e descrivi la decorazione indicando:

- a) la tecnica (decorazione dipinta, incisa, impressa, etc);
- b) lo stile (naturalistico, geometrico, astratto);
- c) la sintassi decorativa (motivi lineari, a zig-zag, a cerchi concentrici, etc.)

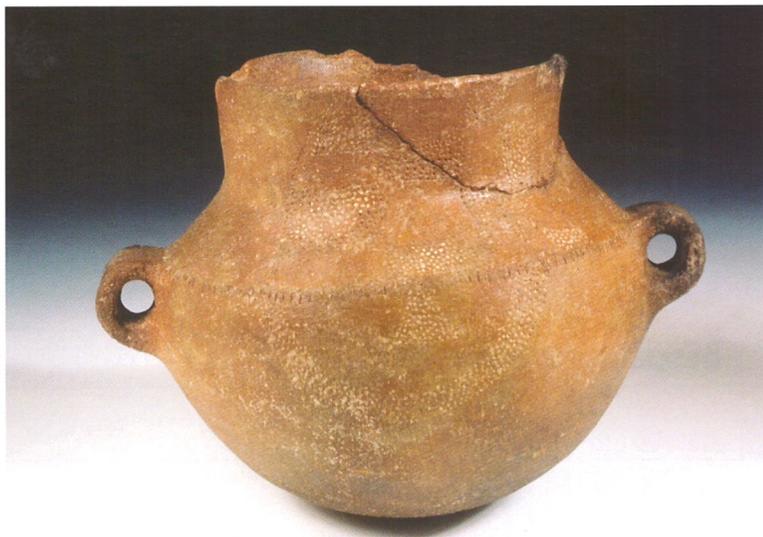
3. Conclusa l'analisi della forma e della decorazione, prova a individuare la funzione del vaso e formula l'ipotesi secondo te più plausibile.

4. Confronta la ceramica con gli altri esempi proposti e prova ad individuare il periodo in cui è stata realizzata. Spiega infine le ragioni della tua scelta.

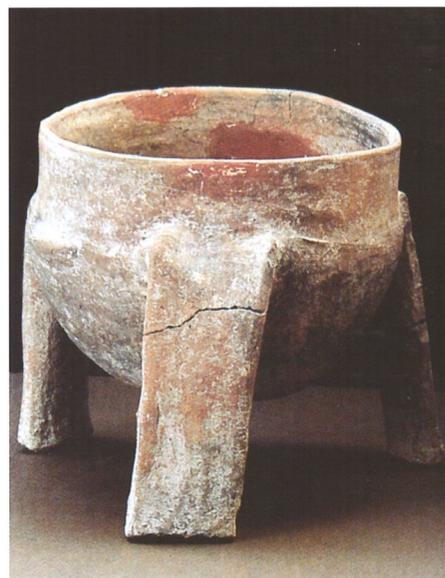


Il vaso rinvenuto da Antonella

In alcune pagine del suo taccuino, la nostra giovane archeologa si è creata una classificazione di vasi a cui far riferimento. Quali di questi esempi è simile al vaso che è stato trovato? Una volta che avremo trovato un vaso analogo potremo stabilire la data probabile della sua creazione.



1. Ceramica di Cultura Bonu Ighinu - Neolitico Medio (4000 - 3400 a.C.). Vaso con collo cilindrico, corpo a goccia, con un bordo sporgente terminante con due manici, fondo convesso. Superficie liscia, colore bruno-rosa. Decorazione impressa puntiforme a motivi geometrici; tacche incise sulla parte acuta sporgente. Decorazioni costituiti da motivi a scacchiera, triangolari, semicerchi.



2. Ceramica di Cultura Ozieri - Neolitico Recente (3400 - 2800 a.C.). Vaso con tre piedi. Corpo a vasca profonda emisferica, con linea sporgente e fondo convesso. Piedi a piatti. Superficie liscia, colore bruno. Decorazione assente.



3. Ceramica di Cultura Campaniforme - Eneolitico Finale (2100 - 1800 a.C.). Boccale con corpo a "campana rovesciata", con linea sporgente, munito di curvatura verso l'interno. Superficie liscia, colore bruno-nocciola. Decorazione impressa che ricorda i denti del pettine, geometrica. Decorazioni costituite da fasce parallele con motivi a triangoli ed a zig-zag.



4. Ceramica nuragica - I Età del Ferro (900 - 730 a.C.). Vaso con orlo svasato all'esterno, corpo a forma di pera, con due manici, fondo piatto. Superficie liscia, colore bruno scuro. Decorazione incisa a motivi geometrici. Decorazione a linee, bande tratteggiate, piccoli cerchi concentrici, con motivo figurante il modellino di nuraghe.



SCHEDA REPERTO ARCHEOLOGICO		
SCHEDA N°	COMPILATORE	DATA
PROVENIENZA		
COMUNE	SITO	MONUMENTO
DESCRIZIONE OGGETTO		
DESCRIZIONE DECORAZIONE		
DATAZIONE		CULTURA

Tabella Cronologico-culturale

La Preistoria e la Protostoria in Sardegna:

PRENURAGICO	PALEOLITICO	INFERIORE	500000 (?) a.C.	Ritrovamenti dell'Anglona (SS)
		MEDIO	100000 a.C.	
		SUPERIORE	35000 a.C.	Grotta Corbeddu e S. Maria Is Acquas
	MESOLITICO		10000 a.C.	Grotta Corbeddu (Oliena)
	NEOLITICO	ANTICO	6000 a.C.	Cultura della Ceramica Cardiale
		MEDIO	4000 a.C.	Cultura di Bonu Ighinu
		RECENTE	3400 a.C.	Cultura di Ozieri
	ENEOLITICO (CALCOLITICO)	INIZIALE	2800 a.C.	Cultura di Sub Ozieri, Filigosa
		MEDIO	2600 a.C.	Cultura di Abealzu
		RECENTE	2400 a.C.	Cultura di Monte Claro
		FINALE	2100 a.C.	Cultura del Vaso Campaniforme
	ETÀ DEL BRONZO	ANTICO	1800 a.C.	Cultura di Bonnannaro
		MEDIO	1600 a.C.	Civiltà nuragica
		RECENTE	1300 a.C.	
		FINALE	1150 a.C.	
900 a.C.				
ETÀ DEL FERRO	GEOMETRICO ORIENTALIZZANTE ARCAICO	510 a.C.		

Glossario

Abealzu (Cultura di): Cultura dell'Età del Rame della Sardegna.

Allée couverte: (dal francese =Galleria coperta) Tomba megalitica dolmenica.

Anticella: Il primo vano, solitamente di piccole dimensioni, di una tomba a domus de janas con più vani.

Atrio (o vestibolo): Spazio ubicato sulla fronte di una costruzione, presso l'ingresso.

Bonnanaro (Cultura di): Cultura dell'età del Bronzo Antico in Sardegna.

Calcolitico: Sinonimo di Eneolitico o di Età del Rame.

Campaniforme: Cultura che prende il nome dalla tipica forma ceramica del bicchiere a campana rovesciata (Beaker). Tale aspetto culturale è diffuso anche al di fuori della Sardegna, nell'Europa occidentale e centrale, dalla Scozia alla Sicilia. Sembra che le popolazioni di questa cultura diffusero le tecniche della metallurgia del rame.

Carbonio 14 (Datazione al): Sistema di datazione assoluta, basato sulla determinazione della radioattività residua del Carbonio 14, tramite cui si può calcolare da quanto tempo un qualsiasi organismo vivente ha cessato di vivere. In archeologia tale metodo è utilizzato per datare i campioni di materiale organico (legno, osso, etc.) rinvenuti durante lo scavo.

Carena: Linea sporgente sul corpo di vasi ceramici.

Cultura: L'insieme delle attività umane rappresentate dai manufatti (cultura materiale) e dalle credenze (culti, riti, etc.) proprie di una società.

Dea Madre: statuina-idoletto femminile di varie tipologie e materie (osso, pietra, argilla), raffigurante la divinità primordiale della Grande Madre Mediterranea, divinità nutrice e progenitrice legata a società ad economia agricola.

Dolmen: (dal bretone Dol-Men=Tavola di pietra) Tomba megalitica a camera, di pianta rettangolare o poligonale.

Domus de janas: Letteralmente "casa delle fate", indica le tombe ipogeiche preistoriche sarde, d'età neolitica e calcolitica, scavate nella roccia, spesso articolate in diversi ambienti. Spesso nelle domus si trovano motivi dipinti o scolpiti raffiguranti motivi architettonici o simbolici (teste e corna taurine, spiraliformi, motivi lineari, etc.).

Dromos: Corridoio di accesso ad una camera funeraria di una domus de janas o di una sepoltura megalitica.

Eneolitico: Età del Rame, detto anche Calcolitico.

Facies: Aspetto particolare e distinto di una cultura.

Filigosa (Cultura di): Cultura dell'Età del Rame in Sardegna.

Fittile: Sinonimo di oggetto ceramico.

Inumazione: Rito funerario che implica deposizione del cadavere in una tomba.

Ipogeo: Architettura sotterranea, sinonimo di grotticella artificiale.

Megalitico: Aggettivo riguardante una struttura muraria fatta con grandi lastre messe in opera a secco, e cioè senza l'uso di malta.

Menhir: (dal bretone *Men-hir*=*Pietra lunga*) Monolite di varia forma, assai spesso allungata, infitto verticalmente nel terreno ed avente funzione sacrale o funeraria. I menhir in Sardegna appartengono al mondo prenuragico, probabilmente da riferirsi essenzialmente alla Cultura di Ozieri.

Monte Claro (Cultura di): Aspetto culturale dell'Eneolitico in Sardegna.

Necropoli: Letteralmente: "città dei morti". Ampia area destinata a più sepolture.

Neolitico: Letteralmente: Età della pietra nuova (che utilizza cioè la pietra levigata per la produzione di armi e strumenti). Periodo caratterizzato dall'avvento dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame.

Nuraghe: Edificio protostorico caratteristico della Sardegna, costituito, nella sua forma più semplice, da una torre troncoconica con vani circolari sovrapposti e coperti da falsa volta ottenuta con l'aggetto delle pietre delle pareti (tholos). La forma più complessa è costituita da una serie di torri (da una a cinque) che si dispongono attorno ad una torre semplice (mastio), unite fra loro da murature rettilinee o concavo-convesse.

Ortostato: Larga pietra o lastra, disposta verticalmente.

Ossidiana: Materiale vetroso di natura vulcanica, di colore grigio-nero lucido, usato assai frequentemente durante la preistoria nella fabbricazione di armi e strumenti. In Sardegna i giacimenti principali si localizzano presso il Monte Arci (Oristano).

Ozieri (Cultura di): Cultura del Neolitico Recente in Sardegna.

Paleolitico: La più antica età dell'uomo, detta anche Età della pietra scheggiata. Caratterizzato da un'economia di raccolta di quanto prodotto spontaneamente dalla natura (caccia, pesca, raccolta di tuberi e frutti, etc.).

Padiglione: Nelle "domus de janas", vestibolo coperto con una sorta di tettoia scavata nella roccia.

Petroglifi: Motivi dipinti o incisi nella roccia, presenti in grotte o in domus de janas.

Pietra fitta: Sinonimo di menhir. Monolite infitto verticalmente nel terreno, con funzione sacrale o funeraria.

Sepoltura primaria: La deposizione di un cadavere in un sepolcro, subito dopo la morte dell'individuo. Può essere, a seconda della posizione, una deposizione distesa, flessa (con le gambe ripiegate) o rannicchiata, supina o sul fianco.

Sepoltura secondaria: La deposizione delle sole ossa di un defunto.

Stratigrafia: Il sovrapporsi in un sito di depositi naturali o artificiali, relativi alle varie epoche storiche. Uno strato di terra con resti materiali, documentato da oggetti della cultura materiale o da resti di pasto, forma uno strato archeologico. Un temporaneo abbandono del sito in questione è documentato da terra sterile. Gli strati più bassi sono quelli più antichi, mentre man mano che si sale ci si avvicina sempre più alle epoche attuali.

Sub-Ozieri (Cultura di): Aspetto culturale dell'Eneolitico in Sardegna.

Temenos: Muro di recinzione di un tempio o più genericamente di un'area sacra, che delimita l'area stessa dalla zona esterna, profana.

Trilite: Struttura formata da due pietre ortostatiche, spesso megalitiche, unite da una terza pietra orizzontale, posta ad architrave, poggiata sulle due precedenti.

Vestibolo (o atrio): Spazio davanti all'ingresso di una costruzione.

Bibliografia

Per un approfondimento sul sito di Montessu e sul patrimonio archeologico del territorio di Villaperuccio:

- E. ATZENI, Notiziario: Montessu (Santadi), in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXVII, 2, 1972, pp. 477-478.
- E. ATZENI, Notiziario: Necropoli a grotte artificiali di Montessu (Santadi-Villaperuccio), in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXXII, 1-2, 1977, p. 358.
- E. ATZENI, Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna, in Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, 1981, pp. XIX-LI.
- E. ATZENI, La preistoria del Sulcis-Iglesiente, Cagliari, Cagliari, 1987.
- R. CICILLONI, Montessu: grandiosità di una necropoli, in "Archeologia Viva", 54 ns. (Novembre/Dicembre 1995), p. 54.
- E. ATZENI - M.G. MELIS (a cura di), Villaperuccio tra ipogeismo e megalitismo. Testimonianza archeologiche dalla preistoria all'età romana, Comune di Villaperuccio, 2000.

Per avere una visione generale sulla preistoria e sulla protostoria della Sardegna:

- AA. VV., ICHNUSSA. La Sardegna dalle origini all'età classica, Garzanti-Scheiwiller, Milano 1981.
- E. CONTU, La Sardegna preistorica e nuragica, Chiarella, Sassari 1992 (2 voll.).
- G. LILLIU, La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi, ERI Editrice, Torino 1988.
- E. ATZENI, Ricerche preistoriche in Sardegna; Edizioni AV, Cagliari 2005
- E. ATZENI, La preistoria del Golfo di Cagliari; Edizioni AV, Cagliari 2007

Per uno studio più approfondito della Preistoria e sulle problematiche dell'archeologia in generale:

- G. CAMPS, La preistoria, Bompiani, Milano 1985.
- A. CAZZELLA, Manuale di archeologia. Le società della Preistoria, Ed. Laterza, Bari 1989.
- A. GUIDI - M. PIPERNO, Italia preistorica, Ed. Laterza, Bari 1992.
- C. RENFREW - P. BAHN, Archeologia. Teorie, Metodi, Pratica, Zanichelli, Bologna, 1995.

Opere per approfondire gli argomenti trattati nel Percorso Linguistico:

- La serie Figli della Terra, di Jean M. Auel, editore Longanesi
- J.H. Rosny, La Guerra del Fuoco, Bompiani, (da cui fu tratto il film del regista francese Jean-Jacques Annaud "La guerre du feu", nel 1981)
- Edgar Rice Burroughs. La serie dei racconti di Tarzan, La trilogia "La Terra dimenticata dal tempo", Giunti-Bemporad Marzocco 1973. (Una versione cinematografica di La Terra dimenticata dal tempo apparve nel 1975.)
- William Golding, The Inheritors, Faber & Faber 1961
- Prima di Adamo, di Jack London, SEI 1988
- Il Mondo Perduto, di Conan Doyle, Bompiani 2002, (di questo racconto dell'autore di Sherlock Holmes, fu fatta una versione cinematografica nel 1925 ed una a colori nel 1960)

Opere per approfondire gli argomenti trattati nel Percorso Visivo:

- Picasso La Scultura, Dominique Dupuis-Labbé, Art Dossier Giunti 2000
- Moore, Giovanni Carandente, Art Dossier Giunti 2004
- Museo Nivola, Elisso, Nuoro 1994
- Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, ed. Banco di Sardegna, Sassari 1989

Opere per approfondire gli argomenti trattati nel Percorso Naturalistico e Logico:

- Mike Parker Pearson: The Archeology of Death and Burial, Phoenix Mill, Sutton Publishing 2005
- Written in Bones, Paul Bahn, Firefly Books, Toronto, 2003
- Storia della morte in occidente, Philippe Ariés, Biblioteca Universale Rizzoli, 1978

1 | La vita dei primitivi secondo la visione degli scrittori

1. Terrore, angoscia.
2. Per imitare la semplicità del pensiero e del linguaggio dei personaggi.
3. Il linguaggio originario è stato quello visivo, per immagini, solo più tardi si è utilizzato il linguaggio verbale per comunicare i nostri pensieri. Ancora oggi si dice che una immagine vale mille parole. I personaggi rivivono la complessità del passato attraverso immagini, ricordi multisensoriali depositati nella loro memoria collettiva.
4. I membri del gruppo si sentono parte di una grande famiglia, si moltiplicano i loro sforzi per aiutare il più debole, per essere solidali con chi ne ha bisogno.
5. Sono felici perché hanno assaporato la sensazione di essere a casa, di essere in un luogo fatto a loro misura che mantiene nel tempo la stessa identità, e quindi può aiutarli a fissare la loro vita su qualcosa di non mutabile.
6. Perché intorno a loro tutto scorre, come l'acqua del fiume a loro fianco, come loro stessi, di località in località, nomadi senza una terra fissa. Trovare elementi che non si spostano, che sembra che rimangano fermi come in attesa del loro ritorno, è una prima sensazione di ritrovarsi a casa.

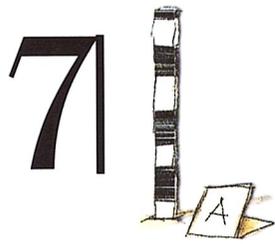
6 | La ripresa dell'archetipo della dea madre nell'arte moderna

1E, 2D, 3F, 4A, 5B, 6C

5 | scritto nelle ossa

A3, B5, C1, D2, E6, F4





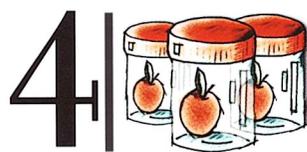
La classificazione di un reperto

Si tratta di un vaso tripode, con corpo a vasca bassa emisferica, con carena e fondo convesso. Superficie lisciata, colore bruno-nocciola. Decorazione impressa "a pettine", geometrica. Decorazioni costituite da fasce parallele con motivi a triangoli ed a zig-zag. Il vaso trovato è quindi simile, per la decorazione, al numero 3. La cultura è quindi quella definita campaniforme, ed è databile al periodo Eneolitico Finale (2.100 - 1.800 anni a.C.)



il mistero delle tre tombe

Tomba n.1: Statuetta - Tomba n.2: Pettine - Tomba n.3: Collana



La conservazione dei reperti organici

CONDIZIONE

1. Congelato (sito vicino ai poli)
2. Umida (un sito con molta umidità)
3. Sott'acqua (un sito che è stato sommerso dall'acqua)
4. Asciutto (grotta nel deserto con pochissima umidità presente)
5. Ricoperta da argilla umida (un sito che è stato ricoperto da fango ed è rimasto sempre umido)

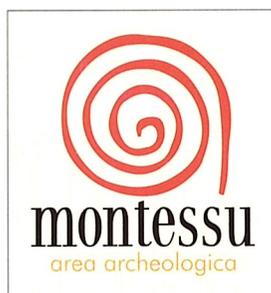
RISULTATO

- Il frutto rimane lo stesso
- Il frutto entra in putrefazione (odore terribile)
- Il frutto marcisce
- Il frutto si avvizzisce
- Il frutto rimane praticamente lo stesso

A cura di: Riccardo Cicilloni, Roberto Cuccu
Testi: Riccardo Cicilloni (prima parte), Roberto Cuccu (seconda parte)
Progetto grafico e impaginazione: Giuseppe Lonis
Foto: Enrico Atzeni, Riccardo Cicilloni, Giuseppe Lonis, Angelo Marras,
Leonardo Corpino, Claudio Buffa
Disegni: Marco Serra, Alessandro Aroffu
Consulenza artistica: Luisa Porru
Consulenza letteraria: Simona Demontis
Stampa: Grafiche Editoriali Solinas
Realizzazione ConsulMedia 2007



Comune di Villaperuccio
piazza IV Novembre 1 - 09010 Villaperuccio (CI)
Telefono 0781 950046



località Montessu- 09010 Villaperuccio (CI)
Telefono 340 2328331
info@montessu.it - www.montessu.it



**REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA**

**Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali,
Informazione, Spettacolo e Sport**



UNIONE EUROPEA

*Bene acquisito attraverso il cofinanziamento dell'Unione Europea nell'ambito del
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - Misura 2.1 del POR SARDEGNA 2000-2006*

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, la duplicazione e la vendita di qualsiasi parte del prodotto